

Friedrich Engels
Il sistema del salario

«The Labour Standard» n. 3
21 maggio 1881^a

In un precedente articolo abbiamo esaminato la veneranda parola d'ordine "un equo salario per un'equa giornata lavorativa" e siamo arrivati alla conclusione che, nelle attuali condizioni sociali, il salario più giusto equivale inevitabilmente alla più ingiusta ripartizione del prodotto creato dal lavoratore, dato che la maggior parte di questo prodotto finisce nelle tasche del capitalista, mentre l'operaio deve accontentarsi appena di quel tanto di cui ha bisogno per mantenersi in condizione di lavorare e di riprodurre la sua schiatta.

Questa è una legge dell'economia politica o, in altre parole, una legge dell'attuale organizzazione economica della società, che è più potente di tutte le leggi scritte e consuetudinarie dell'Inghilterra messe insieme, comprese quelle della Court of Chancery¹. Sino a quando la società sarà divisa in due classi opposte – da una parte i capitalisti, che monopolizzano la totalità dei mezzi di produzione (terra, materie prime, macchine); dall'altra gli operai, la popolazione lavoratrice spogliata di ogni diritto sui mezzi di produzione, padrona di null'altro che la propria forza-lavoro –, sino a quando esisterà questa organizzazione sociale, la legge dei salari continuerà a essere onnipotente e andrà ogni giorno ribadendo le catene con le quali il lavoratore è reso schiavo del suo stesso prodotto, monopolizzato dal capitalista.

Sono quasi sessant'anni che le Trade Union di questo paese combattono contro questa legge... con quale risultato? Sono forse riuscite a liberare la classe operaia dalla schiavitù nella quale il capitale, il prodotto del suo stesso lavoro, la tiene? Hanno forse permesso sia pure a un singolo settore della classe lavoratrice di innalzarsi al di sopra della posizione di schiavi salariati, di divenire padroni dei propri mezzi di produzione, delle materie prime, degli utensili, delle macchine necessarie alla loro attività e quindi padroni anche del prodotto del proprio lavoro? È ben noto che non solo non ci sono mai riuscite, ma non ci hanno nemmeno mai provato.

Non vogliamo assolutamente affermare che le Trade Union siano inutili

^a Scritto il 15-16 maggio.